

MARIA OFFRE IL FIGLIO PER LA PURIFICAZIONE DEL SUO POPOLO, MENTRE SIMONE E ANNA LO RICONOSCONO LUCE DEL MONDO.

(Leggere Luca 2,22-39)

Commento:

- Alla luce di Mal 3,1-3, ciò che interessa a Luca è sottolineare l'ingresso di Gesù nel Tempio a Gerusalemme accompagnato dalla Madre, ingresso che rimanda ad una purificazione che non è più semplicemente quella di una madre dopo il parto, ma quella del Signore che rinnova e purifica il Tempio come vero luogo di preghiera. Con l'ingresso di Gesù inizia il tempo della salvezza e della liberazione di Israele, il tempo nuovo e definitivo non più caratterizzato dall'impurità e lontananza del popolo dal Dio santo.
- Fondamentale è il ruolo di Maria come colei che accompagna e dona il Figlio perché Egli possa compiere la sua opera.
- Simeone e Anna. Si tratta di 2 personaggi dal chiaro valore simbolico. Simeone (2,25-35) allude al popolo di Israele, popolo investito dalla potenza dello Spirito santo del compito di essere segno che dichiara e proclama al mondo la presenza del Messia, luce che illumina le tenebre del male del mondo. Con questo compito fondamentale di rivelazione il ruolo di Israele giunge al suo termine: anche il popolo eletto è chiamato ad entrare nel nuovo popolo di Dio, la Chiesa, comunità del tempo ultimo, testimone e presenza nella storia di Dio e della sua salvezza a favore di ogni uomo. Anna (2,36-39), con la sua lunga vita di vedovanza, allude alla città di Davide, Gerusalemme, città rimasta "vedova" del suo re per l'infedeltà dei discendenti di Davide e del popolo ed ora finalmente chiamata a proclamare come profetessa di Dio la parola di riscatto e liberazione che Dio pronuncia grazie all'opera di Gesù.
- Le parole di Simeone. La profezia di Simeone è da sempre un passo controverso anche in ragione della sua sintassi non del tutto limpida. Ad una analisi attenta il suo significato sembra abbastanza chiaro: il vecchio, simbolo di Israele, preannuncia la reazione del popolo eletto davanti all'opera del Messia Gesù. Davanti a Lui il popolo si dividerà in maniera drammatica: non tutto Israele lo accoglierà come Messia, anzi molti lo rifiuteranno fino a condannarlo, a perseguitarlo ed ad ucciderlo. A questa situazione di divisione che investe il popolo davanti a Gesù parteciperà anche Maria sua madre: insieme al Figlio e a causa di Lui sperimenterà per prima tra i discepoli l'opposizione degli uomini al disegno divino ("ogni rifiuto sofferto dal Messia a causa di Israele trafiggerà il cuore di sua madre": H. Schürmann). Successivamente anche i discepoli e tutta la Chiesa sperimenteranno l'ostilità degli uomini di Israele: questa resistenza contro il Messia sarà causa di profondo dolore per i credenti. Ancora una volta e in maniera del tutto eminente, Maria è associata al figlio, condividendone in tutto il destino, anche nella sua componente tragica.

Dal Magistero:

PAOLO VI, *Marialis Cultus*, Esortazione apostolica per il retto ordinamento e sviluppo del culto della Vergine Maria, n° 20

Maria è la *Vergine offerente* Nell'episodio della presentazione di Gesù al tempio (cfr *Lc* 2,22-35), la Chiesa, guidata dallo Spirito, ha scorto, al di là dell'adempimento delle leggi riguardanti l'oblazione del primogenito (cfr *Es* 13,11-16) e la purificazione della madre (cfr *Lv* 12,6-8), un mistero salvifico, relativo appunto alla storia della salvezza: ha rilevato, cioè, la continuità dell'offerta fondamentale che il Verbo incarnato fece al Padre, entrando nel mondo (cfr *Eb* 10,5-7); ha visto proclamata l'universalità della salvezza poiché Simeone, salutando nel Bambino la luce per illuminare le genti e la gloria di Israele (cfr *Lc* 2,32), riconosceva in lui il Messia, il Salvatore di tutti; ha inteso il riferimento profetico alla Passione di Cristo: che le parole di Simeone, le quali congiungevano in un unico vaticinio il Figlio *segno di contraddizione* (*Lc* 2,34) e la Madre, a cui la spada avrebbe trafitto l'anima (cfr *Lc* 2,35), si avverarono sul Calvario. Mistero di salvezza, dunque, che nei suoi vari aspetti orienta l'episodio della presentazione al tempio verso l'evento salvifico della croce. Ma la Chiesa stessa, soprattutto a partire dai secoli del medioevo, ha intuito nel cuore della Vergine, che porta il Figlio a Gerusalemme per presentarlo al Signore (cfr *Lc* 2,22), una volontà *oblative*, che superava il senso ordinario del rito. Di tale intuizione abbiamo testimonianza nell'affettuosa apostrofe di san Bernardo: *Offri il tuo Figlio, o Vergine santa, e presenta al Signore il frutto benedetto del tuo seno. Offri per la riconciliazione di noi tutti la vittima santa, a Dio gradita.*